

LA RISORSA IMMATERIALE

# UN PATRIMONIO DA VALORIZZARE

di ROBERTO TONIATTI

I tempi di crisi aiutano a essere ben attenti a individuare le risorse disponibili. In prima battuta, si tratterà principalmente delle risorse materiali, ma un esame più approfondito consentirà di percepire anche il valore delle risorse immateriali, quali la reputazione e la capacità di relazione per un esercizio commerciale, la serietà scientifica e il rigore metodologico per un'istituzione universitaria e di ricerca, la credibilità funzionale e la qualità delle politiche pubbliche per un sistema di governo. Beni che non si improvvisano, potendo essere solo il risultato di un processo costante quanto graduale di maturazione e sedimentazione nel tempo, che va coltivato con grande cura.

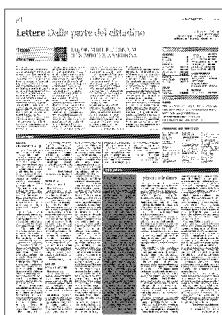
Nel contesto della globalizzazione, una risorsa immateriale da considerare come assolutamente preziosa per una comunità territoriale è la capacità istituzionale di farsi percepire come un modello, in grado di rappresentare una fonte di ispirazione e di riferimento per altre realtà umane che condividono le stesse condizioni strutturali di difficoltà. In questa prospettiva, il nostro territorio costituisce un modello di convivenza di gruppi differenziati in ragione dell'identità linguistica e dell'origine nazionale. Non si tratta, dunque, solo dell'autonomia, che è riferibile alle due Province autonome, ma del dialogo fra i gruppi e le istituzioni che va invece ricondotto soprattutto alla cornice «regionale».

La condizione piena dell'essere il nostro territorio un modello si riferisce dunque proprio al sistema del-

la specialità nella specialità, ossia all'assetto tripolare, fondato su un duplice ambito di autonomia territoriale e su un quadro condiviso che rappresenta a un tempo la diversità (di cultura, di lingua, di riferimento nazionale) e la condivisione (del territorio, della storia, della crescita umana). È nel contesto aggregato del Trentino e dell'Alto Adige/Südtirol che la prossimità si rivela in grado di governare le diversità.

Un elemento cruciale per una corretta qualificazione di tale realtà complessa consiste nell'errata proiezione istituzionale e nell'equivoca denominazione dell'aggregazione delle due autonomie, per la quale si è impiegato e si impiega ancora il nome di Regione, come se fosse assimilabile ad altre Regioni, italiane e non solo; mentre è chiaro che la politicità — ossia la funzione di governo — si esaurisce nella dimensione delle due Province e rimane estranea al quadro dell'aggregazione interprovinciale, che esprime solo una comunità storica e pre-politica. Ma è proprio la natura pre-politica di questa comunità, priva di una propria autonomia e distinta funzione di governo, che consente di valorizzare l'esperienza della condivisione e della gestione delle diversità: il modello non consiste nella negazione delle ragioni del conflitto, bensì nel suo governo, nella valorizzazione del potenziale di ragionevolezza, di pragmatismo e di equilibrio rispetto al potenziale distruttivo di un conflitto che si autoalimenta e si protrae all'infinito.

CONTINUA A PAGINA 10



## Un patrimonio

Il riferimento alla condizione di modello si giustifica in ragione della presenza di elementi strutturali di questa esperienza in altri contesti territoriali che hanno almeno provvisoriamente dimostrato di poter tenere il conflitto sotto controllo e avviare una stagione di pace.

Tenendo conto di questa premessa e in ragione dell'esistenza di tante aree nel mondo tormentate da contrapposizioni fra identità culturali distinte che condividono il territorio, le due Province autonome dovrebbero assumere una linea attiva di relazioni internazionali di assistenza e consulenza da prestarsi a sostegno dell'impegno della comunità internazionale per la gestione dei conflitti, anche in collaborazione con istituzioni statali, internazionali e sovranazionali. In tale prospettiva, ad esempio, ci si è mossi a sostegno del disegno volto a realizzare un assetto di autonomia per il Tibet con il conforto della convinta adesione originaria del Dalai Lama. Nella stessa prospettiva ha potuto nascere e svilupparsi un'esperienza di alto profilo come l'Osservatorio Balcani e Caucaso, l'autorevolezza delle cui analisi gli hanno meritato la lusinghiera citazione da parte dell'Economist e ne confermano l'idoneità a essere valutato nel contesto del patrimonio delle risorse immateriali dell'autonomia trentina. Lo stesso può dirsi a proposito dell'Eurac di Bolzano, della sua capacità di relazione e di interazione con interlocutori tanto scientifici quanto istituzionali costruita con costanza e successo in un breve arco di tempo.

Ignorare simili risorse immateriali — tanto il quadro generale della convivenza delle diversità, quanto le sue singole manifestazioni maggiormente significative, soprattutto in periodi di crisi — equivarrebbe a rinunciare a una parte preziosa del proprio patrimonio di vocazione a essere autorevolmente presenti nello scenario globale.

**Roberto Toniatti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA